



Si può riciclare l'amianto?

Si La startup italiana Cirtaa ha sviluppato una tecnologia che consente di riciclare l'amianto ottenendo forsterite, un materiale che ha applicazioni in molti settori industriali. Il metodo, che è stato brevettato, utilizza forni contenenti miscele di gas che, reagendo con l'amianto, lo rendono inerte e lo trasformano in materiale utile. La forsterite può poi essere utilizzata in ambito biomedico (per esempio, per produrre protesi) ma anche nell'industria elettronica, farmaceutica e nelle centrali nucleari. Il processo sviluppato da Cirtaa ha vinto vari riconoscimenti, fra i quali il Premio America Innovazione dalla Fondazione Italia-Usa.

Da problema a risorsa. L'amianto è un minerale altamente cancerogeno, il cui uso è vietato da tempo. Tuttavia, per via dell'impiego che se ne è fatto in passato, si stima che in Italia ce ne siano almeno 4 milioni di tonnellate ancora da bonificare. Il sistema sviluppato da Cirtaa permette di ricavare 700 kg di forsterite da 1 tonnellata di amianto. Il pericoloso materiale potrebbe trasformarsi così in una vera e propria miniera d'oro, considerato che un solo grammo di forsterite ha un valore di mercato superiore ai 2 euro. **M.Fr.**

UNO STUDIO HA EVIDENZIATO CHE LE PAGINE WEB DIVENTANO IRRAGGIUNGIBILI A UN RITMO MOLTO PIÙ ELEVATO DI QUANTO SI PENSASSE.

Si crede che i contenuti online possano durare per sempre, ma in realtà le pagine web stanno progressivamente sparando. Una ricerca del centro studi statunitense Pew Research Center ha analizzato campioni di quasi un milione di pagine web, rilevando che un quarto delle pagine esistenti fra il 2013 e il 2023 non risultavano più raggiungibili a otto-

INTERNET STA SCOMPARENDO?

bre del 2023. Il 16% dei link apparteneva a un sito ancora attivo, mentre il 9% proveniva da siti non più esistenti.

PERCENTUALI. Per i contenuti più vecchi, la tendenza è ancora più marcata, poiché circa il 38% delle pagine web esistenti nel 2013 oggi non sono disponibili. Anche le pagine più recenti vengono spostate o cancellate in una percentuale non trascurabile: secondo l'analisi, l'8% di quelle esistenti nel 2023 sono scomparse.

La perdita di contenuti riguarda tutte le aree, come gli articoli di notizie e i video. La ricerca include almeno un link non funzionante su ogni pagina analizzata: il 21% dei siti governativi statunitensi, il 54% delle pagine di Wikipedia. Un effetto si verifica anche nei social media (ad esempio, con circa un quinto dei tweet su Twitter), che scompaiono entro poco tempo dalla pubblicazione. **CR**

Roberto Mammi



FANTASMI
Solo dal 2023 al 2024, secondo lo studio Usa, è scomparso l'8% dei contenuti web.